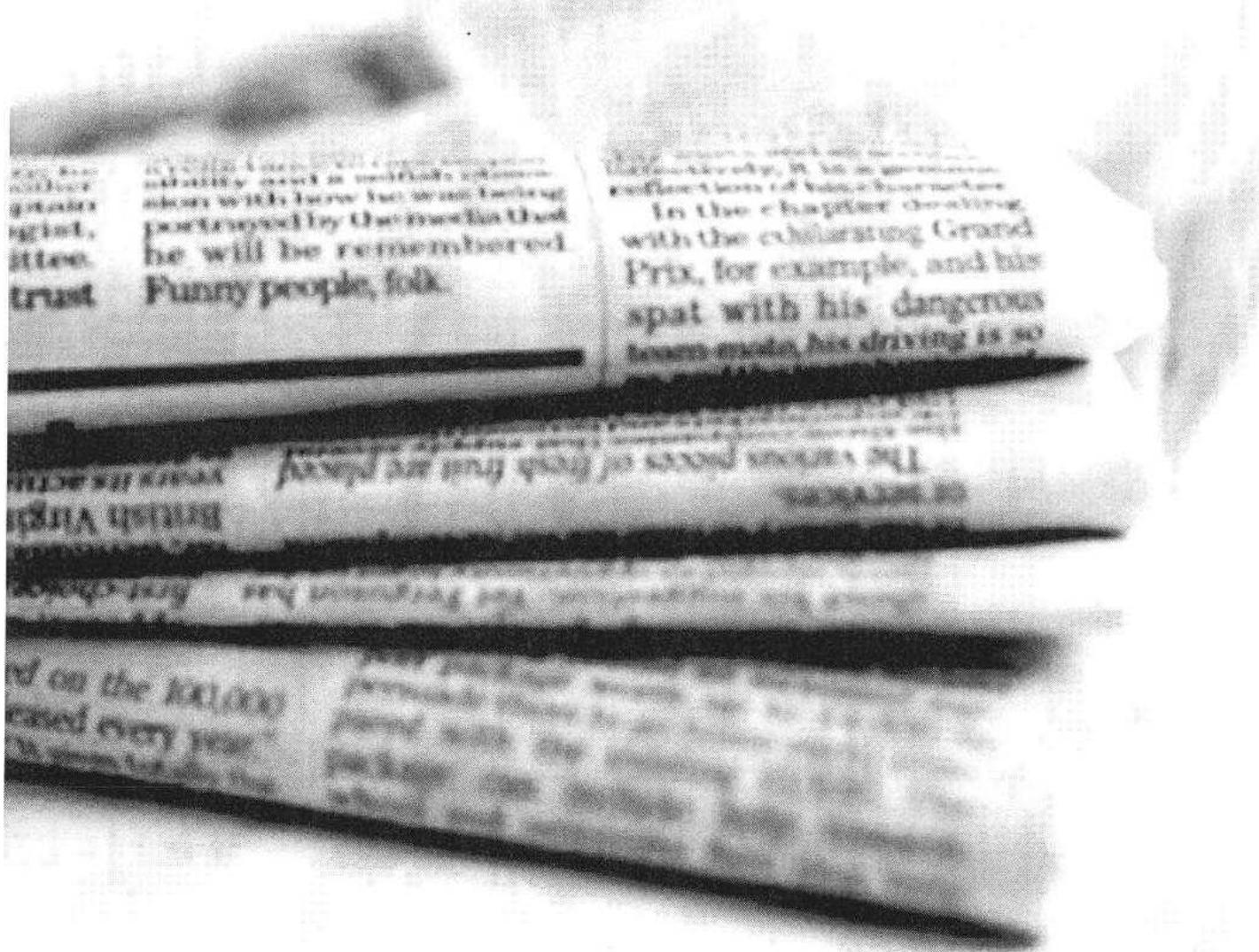


Rassegna stampa del

21 Maggio 2014



Agevolazioni. L'Inps sta contattando le aziende invitandole a sanare la situazione per non perdere i benefici contributivi

Primi avvisi per il Durc interno

Da chiarire le regole con cui l'istituto individua le irregolarità contestate

Nevio Bianchi
Barbara Massara

È ufficialmente partito il nuovo sistema del Durc interno, attraverso cui l'Inps accerta la regolarità contributiva delle aziende ai fini della fruizione dei benefici contributivi.

Le aziende, infatti, in questi giorni hanno iniziato a ricevere attraverso la Pec dell'istituto, la comunicazione (a fianco un facsimile) contenente l'invito a regolarizzare entro 15 giorni dalla ricezione le irregolarità riscontrate fino alla data di emissione dell'invito stesso, cioè il cosiddetto preavviso di Durc (documento unico di regolarità contributiva) interno negativo.

In conformità a quanto previsto nel messaggio 2889 del 17 febbraio 2014, nella comunicazione l'Inps ricorda che la mancata regolarizzazione comporterà l'emissione di un Durc interno negativo per il mese di maggio 2014, con accensione del relativo semaforo rosso, nonché il consolidamento degli altri semafori rossi già accesi per i mesi pregressi.

La conseguenza dell'emissione del documento negativo, e quindi dell'accensione dei semafori rossi con lucchetto (che indica l'impossibilità di apportare correzioni), sarà il disconoscimento definitivo dei benefici contributivi non solo per il mese in corso, ma anche per tutti i periodi pregressi già contraddistinti dalla luce rossa.

Per comprendere la dimensione del problema, le aziende destinatarie di questi avvisi dovranno immediatamente verificare la propria situazione sul sito internet all'interno del cassetto previdenziale, nella sezione "regolarità contributiva", dove oggi troveranno il semaforo giallo in corrispondenza del mese di maggio 2014 (in quanto in attesa di regolarizza-

zione) e gli eventuali semafori rossi (da consolidare o annullare) per i mesi antecedenti.

Il vero problema è che non è facile comprendere quali sono le regole sulla base delle quali l'Inps procede all'accensione dei semafori rossi, soprattutto per i periodi pregressi. Infatti, esaminando un caso concreto, e quindi entrando nel portale, abbiamo riscontrato la presenza di un'irregolarità riferita a un mese diverso rispetto a quello in corrispondenza del quale il semaforo è acceso.

Ad esempio, a fronte di un semaforo rosso acceso per febbraio 2013, entrando nelle informazioni di dettaglio si scopre che l'irregolarità con-

testata afferisce a dicembre 2012. E questa stessa irregolarità di dicembre 2012 viene altresì riportata nella stessa schermata come la causa dell'accensione dei semafori rossi afferenti ad altri periodi quali quelli compresi tra marzo 2013 e aprile 2014.

Il dubbio che sorge, esaminando una situazione come quella esemplificata, è che nonostante vengano segnalati molti mesi come irregolari (con relativo semaforo rosso) in realtà il problema, e quindi l'irregolarità, sia da riferire a un solo mese.

Probabilmente sfuggono agli utenti, aziende e consulenti, le logiche che l'istituto segue nella gestione del Durc interno e soprattutto nel darne evidenza attraverso il sito. Ecco perché sarebbe auspicabile che l'Inps illustri nel dettaglio, anche attraverso casi concreti, e quindi mediante un manuale operativo, come debbano essere lette le schermate del sito dedicate alla regolarità contributiva.

Affinché il sistema funzioni, e non rischi di far perdere alle aziende gli sgravi effettivamente spettanti, è altresì indispensabile la fattiva e soprattutto tempestiva collaborazione da parte dell'istituto, che deve prontamente rispondere alle richieste di chiarimenti presentate dalle aziende al fine di comprendere l'errore rilevato e sanarlo ovvero contestarlo nel limitato tempo a disposizione.

A tale fine, nell'invito alla regolarizzazione si fa menzione di un servizio appositamente creato all'interno del cassetto previdenziale, sotto la voce Durc interno, nel menu "assunzioni agevolate", attraverso cui le aziende potranno inviare qualsiasi comunicazione afferente all'invito ricevuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lettera



Oggetto: Invito a regolarizzare, ai sensi dell'articolo 7, comma 3, del Decreto Ministeriale 24 ottobre 2007, per i benefici del mese di Maggio 2014 e pregressi.

Dalle informazioni presenti nei nostri archivi risultano le irregolarità indicate nell'elenco allegato, il cui dettaglio è disponibile all'interno del Cassetto previdenziale aziende con dipendenti.

La invitiamo a sanare le irregolarità indicate entro 15 giorni dal ricevimento della presente comunicazione. La mancata regolarizzazione nei termini indicati comporterà la definizione di un DURC interno negativo (che sarà rappresentato - all'interno del cassetto previdenziale - dall'accensione di un semaforo rosso, contrassegnato con il simbolo di un lucchetto chiuso) e non potranno essere fruiti i benefici per il mese di Maggio 2014 (art. 7, co. 3, del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale 24 ottobre 2007; art. 1, co. 1175, legge 27 dicembre 2006 n. 296).

BENEFICI PREGRESSI

Le rappresentiamo che, in osservanza del messaggio INPS n. 2889 del 27.02.2014, paragrafo 2, la mancata regolarizzazione nei termini indicati consolerà inoltre i DURC interni negativi attualmente presenti (semafori rossi attualmente accesi) per i mesi pregressi; per tali mensilità Le saranno, pertanto, disconosciuti i benefici.

Qualora invece, nel termine di 15 giorni dal ricevimento della presente comunicazione, effettui la regolarizzazione, sarà definito un Durc interno positivo (rappresentato - all'interno del cassetto previdenziale - dall'accensione di un semaforo verde) per tutti i mesi sopra indicati e verranno automaticamente annullate le note di rettifica con causale addebito art 1 e. 1175 L. n. 296/2006, attualmente presenti all'interno del Cassetto previdenziale.

Siamo a sua disposizione per ogni chiarimento di cui abbia bisogno, nonché per gestire le irregolarità riportate nell'elenco allegato, che dovessero risultare insussistenti. Per ogni comunicazione riguardante questo invito potrà avvalersi della funzionalità contatti del Cassetto previdenziale, selezionando la voce "Dorc interno (regolarità contributiva)" nell'ambito del menu "Assunzioni agevolate e sgravi".

Cordiali saluti
IL DIRETTORE DI SEDE

PUNTO CRITICO

Le aziende hanno 15 giorni per rimediare, ma questo presuppone la possibilità di ricevere chiarimenti in tempi rapidi



Durc interno

● Il Durc interno è il documento unico di regolarità contributiva richiesto ai datori di lavoro per fruire di benefici normativi e contributivi. Viene definito «interno» perché viene gestito completamente dall'Inps in riferimento a benefici di competenza dell'Istituto stesso e non viene emessa alcuna documentazione. Il suo avvio, con relativo invio delle prime comunicazioni di irregolarità, inizialmente previsto per la metà di aprile, è stato rinviato al 15 maggio

Registro imprese. Difficile attuare il divieto di mail «cumulativa» sancito dal ministero

Camere di commercio prudenti sulla Pec unica

Francesca Milano

MILANO

Il criterio dell'indirizzo di posta elettronica certificata esclusivo per l'iscrizione al Registro imprese verrà rispettato da ora in poi, ma sanare il pregresso sarà un'impresa ardua. A dirlo sono le Camere di commercio, interpellate dal «Sole 24 Ore» alla luce della circolare del ministero dello Sviluppo economico del 9 maggio.

«Già da tempo - spiega Brunella Tarli, conservatore del Registro imprese di Firenze - applichiamo la cancellazione d'ufficio in casi di Pec non funzionanti o non attive, ma fare lo stesso con le Pec "cumulative" tra imprese seguite dallo stesso professionista non sarà così semplice. Pensiamo di farlo chiedendo la colla-

borazione dei professionisti che seguono le imprese». Anche dalla Camera di commercio di Padova ammettono le difficoltà: «Per semplicità, soprattutto in un tessuto produttivo come il nostro fatto di piccole imprese, abbiamo finora permesso la registrazione di indirizzi Pec non unici - dichiara il conservatore, Roberta Tonellato -. Per correggere dovremmo fare un'estrazione nella banca dati e una comunicazione a tutte le imprese "irregolari". Ci vorrà tempo».

Non sarà attivato un controllo a tappeto sulle Pec a Torino, dove Maria Loreta Raso, conservatore del Registro, ha preferito attivare il procedimento di cancellazione «soltanto in caso di contestazione nell'utilizzo della Pec, ad esem-

pio quando c'è una segnalazione di Pec dapprima dichiarata da un'impresa, che è stata successivamente revocata e in seguito attribuita con lo stesso dominio ad altra impresa».

Una soluzione auspicata da più parti è quella di un intervento coordinato: «Ci aspettiamo - spiega infatti Pier Andrea Chevillard, segretario generale della Camera di commercio di Milano - che la pulizia del Registro possa essere realizzata in modo coordinato tra le Camere di commercio. È importante anche la collaborazione con le società che rilasciano le Pec, in modo che possano segnalarci quelle riassegnate».

Il conservatore della Camera di commercio di Ancona, Paola Castellucci, ritiene invece di pro-

seguire con la linea finora adottata e «di non fermare le pratiche a causa dell'uso non univoco della Pec. Sarebbe tuttavia auspicabile che ci fosse un intervento incisivo del ministero».

Ma cosa succede nel caso in cui ci siano più imprese iscritte al Registro con lo stesso indirizzo di posta certificata? Dalla Camera di commercio di Roma spiegano che «le eventuali sanzioni non potranno essere di natura pecuniaria». Ma, in ogni caso, in base a quanto chiarito dalla circolare del Mise l'anomalia va risolta. «Per questo - proseguono - c'è bisogno di stabilire criteri e procedure da seguire a livello nazionale. Non può essere il Registro di Roma a decidere da solo».

Anche a Bologna per superare l'impasse si spera in un intervento ministeriale: fanno sapere che insieme alle altre Camere di commercio della regione hanno già sottoposto la questione ai tavoli nazionali.

francesca.milano@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pianificazione. Definita la bozza del disegno di legge del Governo a 72 anni dalla prima norma quadro

Urbanistica, pronta la riforma

Previsto il riordino dei permessi, rivisti perequazione e standard

Giorgio Santilli

È pronta la prima bozza del governo sulla riforma urbanistica attesa da 72 anni. È il risultato di un lavoro assai approfondito della commissione insediata dal ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, proprio per varare una prima ipotesi di disegno di legge di governo del territorio, in coerenza con l'attuale assetto del titolo V, ma in qualche modo anticipatore dei nuovi assetti costituzionali che prevedono il ritorno allo Stato della competenza esclusiva sui principi quadro della legislazione in materia di governo del territorio.

La bozza, composta di 21 articoli, ha certamente il merito di una visione organica che tenta di dare risposta in un disegno unitario a tutte le questioni aperte in questi anni dalla prassi urbanistica e dalle leggi regionali: dalla perequazione alla compensazione nel capitolo della fiscalità immobiliare, dalla riforma degli standard previsti dal decreto ministeriale 1444/1968 alla trasferibilità dei diritti edificatori, dalla pianificazione territoriale di area vasta (ancora ancorata alle Province ma anche alle città metropolitane) alla definizione di una politica complessiva (legislativa, fiscale, urbanistica, autorizzativa) per il rinnovo urbano, anche incentivato, dalla definizione di una politica per l'edilizia sociale residenziale pubblica e privata fino all'ultimo, ma non meno importante, capitolo delle semplificazioni normative e di un riordino complessivo dei titoli autorizzativi in edilizia, con una riforma del testo unico. Questioni che non di rado sono state affrontate da leggi regionali innovative o a livello comunale in questi anni e che hanno trovato risposte parziali

e non sempre univoche a livello di giurisprudenza.

Un'altra novità assoluta è il tentativo che fa il testo di creare un quadro nazionale di pianificazione territoriale che si articoli poi nei vari assetti regionali e nelle varie politiche (anche quelle di competenza statale confinanti con la materia del governo del territorio). È la riscoperta del valore della program-

L'ITER DEL PROVVEDIMENTO

Dopo l'ok in Consiglio dei ministri il Ddl approderà alla Camera dove è in corso l'esame di altri provvedimenti con relatore Morassut (Pd)

mazione del territorio dopo anni di declino o di oscuramento. A questo proposito lo schema di Ddl prevede una direttiva quadro territoriale (Dqt) che «definisce gli obiettivi strategici di programmazione dell'azione statale» e detta indirizzi per «garantire il carattere unitario e indivisibile del territorio». La Dqt avrebbe durata quinquen-

nale e sarebbe soggetta ad aggiornamento triennale, garantendo «l'espressione della domanda pubblica di trasformazione territoriale». Lo Stato può inoltre adottare «programmi d'intervento speciali, anche a valenza territoriale, al verificarsi di particolari condizioni di necessità, coordinando la sua azione con quella delle Regioni». Gli interventi speciali sono effettuati «allo scopo di rimuovere condizioni di squilibrio territoriale, economico e sociale, di superare situazioni di degrado ambientale e urbano, di promuovere politiche di sviluppo economico locale, di coesione e solidarietà sociale».

Il disegno di legge, dopo che sarà stato visto da Lupi, mandato agli altri ministeri per il concerto e poi portato al Consiglio dei ministri per l'approvazione, dovrebbe approdare per l'esame parlamentare alla commissione Ambiente della Camera, presieduta da Ermete Realacci, dove già è stata avviata la discussione delle proposte di origine parlamentare sul governo del territorio. L'esame è stato, in realtà, appena avviato e il relatore, Roberto Morassut (Pd), dovrebbe mettere a punto un testo unificato che sia la sintesi delle diverse posizioni. A maggior ragione questo lavoro sarà arricchito dall'arrivo del testo del governo, mentre sui tempi la commissione ha deciso comunque di attendere l'approvazione della legge sul consumo del suolo, in congiunta con la commissione Agricoltura. Non c'è dubbio, tuttavia, che il testo del governo darà il via a un dibattito intenso che il settimanale «Edilizia e Territorio» stimolerà e seguirà in tutti i suoi momenti, già a partire dai giorni prossimi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TESTO

Schema in 21 articoli

- La bozza messa a punto dal governo definisce la riforma delle legge quadro sull'urbanistica in un testo composto da 21 articoli, che dovrà essere esaminato in Consiglio dei Ministri.
- Prevista la definizione di una Direttiva quadro territoriale (Dqt) per declinare gli obiettivi di programmazione statale in ambito locale. La direttiva avrà durata quinquennale con un aggiornamento triennale

In breve



OPERE PUBBLICHE

**Project financing,
guida Ance-Abi**

Presentate ieri a Roma le «Linee guida» elaborate da Ance (costruttori), Anci (comuni) e Abi (banche) per l'elaborazione delle convenzioni di partenariato pubblico privato. Si tratta di uno strumento a legislazione vigente, subito applicabile, frutto di negoziati e accordi tra le parti coinvolte (Pa, banche, imprese). Il documento suggerisce 23 contenuti da disciplinare in dettaglio per ridurre il contenzioso e rilanciare il project financing.

EDILIZIA SCOLASTICA

**Ok al piano con
fondi immobiliari**

Via libera al decreto del Miur che assegna 36,5 milioni di euro ai Comuni per realizzare nuove scuole con lo strumento dei fondi immobiliari. La graduatoria degli enti beneficiari, approvata con decreto direttoriale del Miur, porta a compimento l'iniziativa voluta dal governo Monti. Prime città a partire, con la selezione della Sgr, saranno Bologna e Firenze.

Urbanistica. Sentenza del Tar Milano sul caso di chi costruisce solo in parte o rinvia il completamento dell'opera

Chi non sfrutta i volumi li perde

Il Comune può ridurre l'edificabilità concessa se il verde caratterizza la zona

Guglielmo Saporito

Il Comune può ridurre la capacità edificatoria di un'area, facendola passare da intensiva a ville urbane e decongestionando così la zona. Lo sottolinea il Tar di Milano con la sentenza 15 maggio 2014 n. 1281, relativa a un Comune che ha ampliato le zone a verde privato dove prima si poteva edificare.

È una situazione diffusa: i proprietari di lotti edificabili non ritengono di utilizzarli integralmente o diluiscono nel tempo l'edificazione. Ciò può condurre ad una situazione di fatto che prevale su quella prevista dal piano urbanistico. Se la prevalenza di verde si consolida nel tempo, un successivo piano urbanistico può diminuire l'edificabilità lasciando il posto a costruzioni rade, che mantengano verde privato e giardini originariamente non previsti. Questo è stato il caso di un proprietario milanese, che inizialmente

avrebbe potuto realizzare oltre 5mila metri cubi di edifici ma che, per aver mantenuto l'area a verde privato (con un comportamento comune ad altri proprietari) s'è vista riclassificare a *villa urbana*, perdendo l'edificabilità di circa 4mila metri cubi. Il

L'ICI NON VA RESTITUITA

Il proprietario non può chiedere il rimborso del tributo locale perché il suo presupposto è la potenzialità edificatoria

ragionamento del giudice amministrativo parte dall'insindacabilità delle scelte di pianificazione territoriale: sono contestabili solo decisioni irrazionali o arbitrarie del Prg, che non riflettano esigenze pubbliche.

Per cambiare destinazione di zona, basta il richiamo a criteri

generalisti di impostazione, desumibili dalla relazione che accompagna il piano urbanistico. Nel caso specifico, il Comune ha dato una spiegazione plausibile, partendo dall'esistenza di alcune zone caratterizzate da presenza di ville monofamiliari o bifamiliari con ampi spazi aperti di pertinenza ad uso giardino privato. Un impianto mantenuto, anche se non inizialmente voluto dai proprietari, che avevano lasciato aree a giardino contando su un'edificabilità già riconosciuta e sfruttabile in seguito. Ma, quando la zona si è stabilizzata con spazi aperti e giardini, ha acquisito prevalenza un certo pregio dei luoghi, che il Comune ha voluto preservare.

Una scelta ritenuta razionale dal Tar. Se quindi vi è un'utilizzabilità edificatoria solo parziale di un'area, è possibile che il Comune adotti scelte di minore edificabilità, tutte le volte che il privato dimostri disinteresse all'edificazione e che vi sia un decremento generale di edificabilità. Diverso sarebbe il ragionamento se il Comune fosse intervenuto durante il periodo di validità di un piano urbanistico di dettaglio, la cui esecuzione si può protrarre per almeno dieci anni: durante tale periodo le destinazioni sono intoccabili, anche perché ancorate al calibro delle opere di urbanizzazione (strade, fogne, spazi comuni) nel frattempo realizzate.

In casi come quello deciso dal Tar milanese, il Comune non dovrebbe nemmeno restituire l'Ici già incassata, in quanto nelle precedenti previsioni di Prg esisteva la potenzialità edificatoria e quindi esisteva il presupposto dell'imposizione fiscale. Il Comune ha solo l'onere (articolo 31, comma 20, della legge 289/2002) di comunicare la nuova destinazione ed il nuovo valore ai fini della fiscalità locale.

LA MASSIMA



Le decisioni assunte in sede di pianificazione costituiscono apprezzamenti di merito che sono sottratti al sindacato giurisdizionale, salvo che non siano inficiate da arbitrarietà od irragionevolezza manifeste ovvero da travisamento dei fatti in ordine alle esigenze che si intendono nel concreto soddisfare.

Per quanto riguarda poi il profilo motivazionale, si afferma che l'amministrazione non è tenuta a motivare specificamente le scelte, riguardanti le singole zone, effettuate con lo strumento di pianificazione territoriale, essendo all'uopo sufficiente il richiamo ai criteri generali seguiti nell'impostazione come risultanti dall'apposita relazione di accompagnamento al piano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE

Pressing dei sindacati

■ **Rischio default.** Pagliaro, Bernava e Barone: «Governo e Ars non mostrano consapevolezza della grave crisi, ma approssimazione e strafottenza»

■ **Burocrati nel mirino.** «Non forniscono soluzioni all'Esecutivo. Tutti abbiano ben chiaro che il mondo del lavoro non accetterà più rinvii»

La Giunta vara task-force per risolvere le emergenze

Cgil, Cisl e Uil scettici: «Risposte in due settimane o sarà sciopero»

LILLO MICELI

PALERMO. Una task force governo-sindacati per affrontare le emergenze, ma anche per un complessivo processo di ristrutturazione e razionalizzazione delle risorse, attraverso interventi strutturali nei diversi rami dell'amministrazione. La Giunta regionale, presieduta da Rosario Crocetta, ha risposto così alle rivendicazioni di Cgil, Cisl e Uil che ieri mattina hanno tenuto una conferenza stampa per manifestare la loro preoccupazione per le mancate risposte del governo sul fronte dello sviluppo e dell'occupazione, lanciando un vero e proprio ultimatum: «Due settimane per dare risposte ai lavoratori o sarà sciopero generale», hanno detto all'unisono Michele Pagliaro (Cgil), Maurizio Bernava (Cisl) e Claudio Barone (Uil), nella foto. Ma, nel frattempo, saranno indette manifestazioni di protesta dai sindacati di categoria: dalla formazione professionale all'edilizia. «Se governo e Ars - hanno sottolineato i tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil - non assumeranno in questi giorni un impegno comune e un programma condiviso con parti sociali e Anci per risolvere le emergenze, a partire da quella dello stipendio di migliaia di lavoratori, per avviare il superamento dei problemi strutturali della Regione, sarà un crescendo di iniziative che sfocerà nella mobilitazione generale». «Il nostro - ha aggiunto Bernava - non è un ricatto e ci rendiamo conto che, se avviamo la mobilitazione generale, è come dare il colpo di grazia all'Ars e al governo. Si aprirebbero scenari pericolosissimi. Siamo a rischio commissariamento che non vorremmo, così come le elezioni anticipate».

Nel mirino della Triplice non solo governo e Ars, ma anche i dirigenti generali che non forniscono soluzioni all'Esecutivo. «Né governo né Ars - hanno aggiunto i segretari di Cgil, Cisl e Uil - mostrano consapevolezza della gravità della crisi e del fatto che siamo quasi al default. Hanno

invece dimostrato approssimazione, strafottenza, irresponsabilità, testardaggine e un atteggiamento becero che guarda al passato. La Giunta adotterà provvedimenti? Se ci saranno soluzioni, che ben vengano, ma il governo e la politica in genere devono avere ben chiaro che il mondo del lavoro non accetterà più alcun rinvio».

La risposta di Crocetta e della sua Giunta è l'istituzione di un tavolo governo-sindacati che per tutto il mese di giugno dovrebbe confrontarsi su come affrontare le emergenze ed avviare riforme di settore in tutti i rami dell'amministrazione, coordinate dalla presidenza della Regione. I punti cruciali: riforma strutturale del settore dei forestali; impiego degli Asu in settori strategici, mutuando il modello che destina 350 unità ai Beni culturali; utilizzo delle risorse per garantire un'occupazione stabile ai precari nell'ottica dello sviluppo socio-economico della Sicilia; cantieri di servizio; per gli ex Pip di Palermo, borse diautimpiego o utilizzo presso le imprese che lavorano per la pubblica amministrazione.

Tra i punti che dovrà affrontare la task force governo-sindacati, anche il precariato nella sanità; razionalizzazione del servizio di emergenza-urgenza, il 118; Partecipate in liquidazione; unificazione dei consorzi delle diverse filiere; ripristino fondo di garanzia per l'occupazione; fondi europei, servizi di orientamento professionale; riforma del Ciapi e misure in favore degli enti locali.

Punti che, grosso modo, coincidono con le richieste dei sindacati. Ma il segretario della Cisl, Bernava, non ha nascosto il suo scetticismo: «Nel mercato degli annunci politici vale la regola secondo cui "vedere cammello per comprare cammello". Ciò che conta sono i fatti. Al di là delle parole e delle intenzioni. Pertanto, resta in piedi quanto finora rilevato e detto».

La Giunta, inoltre, nell'ambito del Po Fesr ha riprogrammato alcuni obiettivi relativi allo sviluppo sostenibile e l'aggiornamento delle vie di fuga previste dal piano regionale di Protezione civile.

I TEMI CRUCIALI CHE SARANNO AFFRONTATI A GIUGNO

Il tavolo governo-sindacati si occuperà, fra l'altro, della riforma del settore dei forestali, dell'impiego dei lavoratori Asu, dell'occupazione stabile dei precari; del precariato nella sanità; della razionalizzazione del 118; delle Partecipate in liquidazione; del ripristino del Fondo per l'occupazione; dei fondi europei; della riforma del Ciapi; delle misure a favore degli enti locali.

SARÀ REALIZZATO UN IMPIANTO DA 9,3 MW

Vittoria diventa la capitale del fotovoltaico

"Vittoria capitale del fotovoltaico". Non è solo un modo di dire ma ben presto potrebbe essere il concretizzarsi di una realtà che negli ultimi anni ha preso sempre più piede. Un ottimismo che trae linfa dalle recentissime notizie che giungono da Mps Capital Services, la corporate ed investment bank del Gruppo Montepaschi, e Iccrea BancaImpresa, la banca corporate del Credito cooperativo. Questi sono i "Mandated lead arranger" dell'operazione di finanziamento, su base project finance, di un impianto fotovoltaico di grande taglia in Sicilia, e precisamente nella provincia di Ragusa, già connesso alla rete elettrica nazionale e regolarmente in esercizio.

L'investimento complessivo è pari a 23,5 milioni di euro. Il finanziamento sottoscritto ed erogato ammonta a 16,6 milioni di euro, di cui 11,1 milioni da par-

te di Mps Capital Services Spa, ed è destinato al rifinanziamento della costruzione compiuta grazie a risorse interne del Gruppo Cogip, promotore dell'operazione. L'impianto, di potenza pari a 9,3 MW, è situato nel comune di Vittoria ed ha una produzione annuale attesa di circa KWh 14.000.000, evitando l'emissione di 7.000.000 Kg di CO2 all'anno, pari al consumo di energia elettrica di circa 3000 famiglie. La società veicolo S5 Srl è controllata interamente da Cogipower, la business unit dedicata alle energie rinnovabili

del Gruppo Cogip, fondata nel 2010.

L'azienda ha focalizzato la sua rapida crescita sul fotovoltaico, attestandosi oggi fra i maggiori player italiani con circa 57 MW installati in 23 campi fotovoltaici fra Sicilia e Campania. Mps Capital Services Banca per le Imprese, che nell'ambito dell'operazione S5 svolge, oltre all'incarico di Mla, anche il ruolo di banca agente del pool, è la società del Gruppo Montepaschi specializzata nell'offerta di servizi bancari e consulenziali alla clientela corporate, istituzionale, enti e pub-

blica amministrazione. Tramite la propria struttura specializzata di project financing è presente oltre che nel sostegno finanziario dei progetti relativi alla produzione di energia elettrica, in particolare da fonti rinnovabili, anche nel finanziamento delle operazioni di partenariato pubblico privato per la realizzazione di opere pubbliche con lo schema della finanza di progetto. Iccrea BancaImpresa, la banca per lo sviluppo delle imprese, offre consulenza, servizi e soluzioni finanziarie alle Pmi.

La notizia è giunta all'insaputa delle istituzioni locali. "Non sapevo nulla - riferisce il sindaco, Giuseppe Nicosia - Non mi stupisce che il nostro territorio sia stato scelto per un impianto fotovoltaico: non è la prima volta. Certo stavolta parliamo di un finanziamento mastodontico".

GI. CAS.

L'investimento, annunciato da Mps Capital Services, è di 23,5 milioni di euro. Il sindaco: «Soddisfatti per la scelta del nostro territorio»

I NODI DELLA SICILIA

DITO PUNTATO SULLE EMERGENZE DEI FORESTALI E DELLA FORMAZIONE E «CONTRO GLI SPRECHI E LA SPESA IMPRODUTTIVA»

Lavoro, governo e sindacati ai ferri corti

● Ultimatum di Cgil, Cisl e Uil: «Provvedimenti entro due settimane o proteste che culmineranno nello sciopero generale»

Ieri pomeriggio Crocetta ha varato un piano che passa da una task force che deve monitorare i settori strategici: forestali, Asu, precari, cantieri di servizio, ex Pip, 118, fondi europei.

Stefania Giuffrè
PALERMO

●●● Ultimatum dei sindacati al governo Crocetta e al parlamento siciliano: si cambi passo o sarà mobilitazione generale. I tre segretari di Cgil, Cisl e Uil - Michele Pagliaro, Maurizio Bernava e Claudio Barone - lo hanno ribadito ieri mattina. E nel pomeriggio arriva la risposta del governo con una giunta che accoglie tutte o quasi le richieste dei sindacati e vara un piano programmati-

co e una task force. L'ultimo incontro fra il presidente Crocetta e i tre sindacati si era risolto in un nulla di fatto, «le buone intenzioni non bastano più» dicono i tre segretari. E scatta la protesta.

«La situazione è di allarme sociale - dice Pagliaro - e la politica non trova soluzioni, mezzo miliardo di spesa è bloccato. E la politica è come un'orchestra che continua a suonare mentre il Titanic affonda». Bernava parla di «approssimazione, superficialità, strafottenza e insensibilità della politica». «Siamo noi a fare proposte - dice - , non i dirigenti incompetenti e superpagati». «Prima abbiamo atteso il rimpasto - dice Barone - , ora ci sono le elezioni. Poi ci sarà qualcos'altro. Ma i lavoratori non possono essere ancora ostaggio dei giochi politici. Se a rischio fossero

stati gli stipendi dei parlamentari, le soluzioni sarebbero arrivate».

I tre sindacati citano numeri (4% di calo nei consumi, 160 mila posti di lavoro persi negli ultimi anni, la disoccupazione al 21%, con quella giovanile al 51,3%), vertenze (ad esempio quella della Seus-118 con i contratti di solidarietà in arrivo e i 120 licenziamenti dell'Aps), settori che rischiano di implodere come i forestali e la formazione, «settori nel caos». I sindacati citano casi come «la mancata creazione dei servizi per l'impiego, se non si attivano i fondi Ue sono tutti fermi», come Youth guarantee la cui «convenzione nelle altre regioni è stata firmata, da noi no», come gli ex Asu «che potrebbero essere impiegati nei musei, avevamo dato l'ok dopo aver anche sentito i lavorato-



NON BASTANO PIANO E TASK FORCE DELLA GIUNTA: «NON PAROLE, SERVONO I FATTI»

ri». E ancora puntano il dito «contro gli sprechi, la spesa improduttiva, la possibilità di migliorare i servizi e la produttività del personale pubblico».

Due settimane di tempo, poi i sindacati annunciano un crescendo di iniziative fino alla mobilitazione generale «che sarà il colpo di grazia» dicono. Il primo banco di prova la giunta regionale del pomeriggio da cui i sindacati aspettavano le prime risposte. Che sono arrivate. La giunta «ha ritenuto di dover focalizzare l'attività di governo sia sulle criticità emergenziali in atto - scrive in una nota il presidente Crocetta - , anche a seguito della mancata approvazione della manovra bis, sia agli aspetti di una natura programmatica che devono prevedere un complessivo processo di ristrutturazione e razionalizzazione delle risorse». Un piano che passa da una task force che deve monitorare i settori strategici. Dai «forestali, attraverso una riforma strutturale del settore» agli «Asu, mutuando il modello che destina i 350 Asu ai BB.CC, anche in altri settori ritenuti strategici dal Governo», passando per precari con «l'utilizzo delle risorse per garantire un'occupazione stabile ed utile allo sviluppo socio-economico della Regione», cantieri di servizio, ex Pip «prevedendo interventi triennali di forme di autoimpiego nonché del loro utilizzo da parte di privati che lavorano con la P.A.». «Tra i temi che verranno affrontati - conclude Crocetta - , anche quelli riguardanti: il precariato in sanità, 118, misure per la partecipate in liquidazione, Eas, unificazione dei consorzi, formazione professionale, ripristino fondo garanzia occupazione, fondi europei, servizi di orientamento professionale, la riforma del Ciapi, misure in favore degli Enti locali».

«Ciò che conta - la controparte della Cisl - sono i fatti: Al di là delle parole. E delle intenzioni. Pertanto, resta in piedi quanto fin qui rilevato e detto».

(*STEGI*)

CAOS IMPOSTE

ESPLODE LA POLEMICA PER LA PROROGA. L'ANCI: «ERA UNA SCELTA OBBLIGATA». MA IL CODACONS ACCUSA: INCOSTITUZIONALE

Tasi, a giugno in Sicilia si paga solo in 3 Comuni

Un migliaio in tutta Italia le amministrazioni che hanno già deciso le aliquote. Tra queste Capaci, Polizzi Generosa e Avola

La confusione resta, «ma ora spaventa il nuovo taglio di risorse ai Comuni, 350 milioni», dicono dall'Anci, che ha accolto la proposta del governo di un rinvio a «macchia di leopardo».

Gerardo Marrone

●●● A Polizzi, Generosa ma non troppo, la prima rata della Tasi andrà pagata entro il 16 giugno. Stessa scadenza in Sicilia anche per i cittadini di Avola (che ha deliberato giusto ieri sera) e Capaci, che si ritrovano in compagnia dei contribuenti di un migliaio di centri — più o meno piccoli — sparsi in tutta Italia. Da Abano Terme, nel Padovano, a Zuclo in provincia di Trento. Altrove, invece, pagamento posticipato al 16 settembre perché i Comuni non hanno ancora deliberato le aliquote della nuova tassa rifiuti e servizi. Ai «ritardatari», che comunque potrebbero ancora mettersi in regola nei prossimi due giorni, il Governo ha concesso il rinvio. In una nota, il Ministero dell'Economia spiega: «Dopo aver incontrato l'Anci (l'Associazione nazionale Comuni, ndr), per venire incontro da un lato alle esigenze determinate dal rinnovo dei consigli comunali e dall'altro all'esigenza di garantire ai contribuenti certezza sugli adempimenti fiscali, è stato deciso che nei Comuni che entro il 23 maggio non avranno deliberato le aliquote la scadenza per il pagamento della prima rata della Tasi è prorogata da giugno a settembre. Per tutti gli altri, la scadenza resta il 16 giugno».



Ancora polemiche sulla Tasi, dopo la decisione della proroga per i Comuni in ritardo

Proprio l'Anci, con il sindaco di Perugia Vladimiro Boccali, parla ora di «scelta quasi obbligata». Boccali, comunque, ha aggiunto: «Mi sembra che un pò di confusione ci sia stata, ma ora mi spaventa il nuovo taglio di risorse ai Comuni, vale a dire i 350 milioni su cui il presidente dell'Anci, Fassino, ha recentemente lanciato l'allarme. È un'ipotesi che, se venisse confermata, renderebbe davvero difficile il compito di tutti i primi cittadini. Non sappiamo più come dirlo, ma tutti i governi hanno prodotto tagli con la spending review e non vorremmo che lo facesse anche il go-

verno Renzi». Il Codacons insorge — «senza alcun valido motivo che giustifichi questa differenza di date, un simile provvedimento viola la Costituzione che all'articolo 3 sancisce l'assoluta uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge», esclama il presidente dell'associazione consumatori, Carlo Rienzi — mentre il Comune di Varese ha chiesto alla Regione Lombardia di chiedere alla Consulta una pronuncia sulla legittimità della Tasi «perché lede il principio di capacità contributiva». Il giurista Massimo Siclari, docente di Diritto pubblico nell'Università Roma 3,

commenta: «Facendo una prima valutazione posso dire che, per lo meno per quel che riguarda il pagamento in due date diversificate, non vedo una violazione. Mi sembra più una disuguaglianza di fatto che di diritto. Il governo avrebbe potuto decidere di posticipare per tutti i Comuni il termine di pagamento, ma avrebbe provocato difficoltà agli enti già pronti». «D'altro canto — ha concluso il costituzionalista — sebbene ci sia uno scostamento di tre mesi, va anche detto che i contribuenti pagheranno nell'arco dello stesso anno». («GEM»)

📍 Ragusa

Straordinari «detassati», c'è l'accordo

●●● Firmato a Ragusa l'accordo che dà attuazione al decreto sulla detassazione del salario di produttività. A siglare l'intesa il presidente di Confindustria Enzo Taverniti ed i sindacati provinciali di Cgil, Cisl e Uil. L'accordo prevede, per le imprese aderenti a Confindustria Ragusa, la detassazione del salario dei dipendenti che, da oggi, effettueranno lavoro straordinario e che così potranno percepire un salario netto superiore in busta paga. (*SM*)

SECONDE CASE E ABITAZIONI DI LUSO. Proprietari pronti a sborsare la prima rata. Mentre per la nuova tassa si potrebbe arrivare a ottobre

Ma l'Imu non slitta: confermata la data del 16 giugno

ROMA

●●● Il primo consiglio è: attendere ancora. Per comprendere i meccanismi di versamento della Tasi, la nuova tassa sulla casa che paga i servizi indivisibili, sarà necessario scoprire le norme che nero su bianco saranno contenute nel decreto legge che modificherà l'attuale normativa. Il varo potrebbe arrivare in settimana, forse giovedì. Di certo lo slittamento - a leggere il comunicato del Tesoro e a raccogliere le indiscrezioni dei tecnici - non riguarderà l'Imu, che ancora si paga sulla seconda casa, sulle prime case di lusso e su tutti gli altri immobili: per loro l'appuntamento rimane al 16 giugno anche in assenza di delibe-

ra perchè valgono le vecchie aliquote. In attesa del decreto sono ancora molte le incertezze che circondano il pagamento della Tasi. A cominciare dalla data del rinvio. Non è un caso, infatti, che già il ministero dell'Economia, nel suo comunicato, indichi solo il mese di settembre ma non il giorno del versamento. Secondo alcune indiscrezioni di fonti ben informate, i dubbi sulla data da indicare sarebbero stati sciolti solo all'ultimo e non è ancora escluso che il pagamento Tasi possa alla fine slittare ancora ad ottobre. Tra gli altri nodi, poi, ci sono quelli sul pagamento della Tasi sulla prima casa, che in assenza di delibe-

tuale normativa sarebbe slittata a dicembre. Rimane poi da uniformare il rispetto dei tetti di aliquota fissati dal legislatore tra Tasi e Imu per il 2014.

Delibera sì, delibera no: lo spartiacque che deciderà se il contribuente deve o non deve pagare a giugno la Tasi sarà la pubblicazione entro il 31 maggio della delibera sul sito del ministero dell'Economia. La legge prevede anche che ci sia una decisione di giunta e l'approvazione del consiglio entro il 23 maggio, con la contestuale pubblicazione sul portale del federalismo fiscale.

Prima casa: se il Comune ha già deli-

berato le aliquote non ci sono dubbi il pagamento della Tasi andrà fatto entro il 16 giugno. In mancanza di delibera il pagamento slitta: in base all'attuale normativa sarebbe stato fatto il 16 dicembre, con il decreto in arrivo, invece, questa data viene di fatto anticipata. Quando? A settembre spiega il comunicato del Tesoro. Ma - secondo alcune indiscrezioni - c'è il rischio che si vada ad ottobre. Consiglio: attendere il decreto.

Seconda casa: i proprietari di seconda casa dovranno comunque andare alla cassa il 16 giugno. Dovranno infatti pagare l'Imu: se non ci sono state modifiche si paga in base alle aliquote del 2013, versando metà dell'imposta annua. Se il Comune ha definito anche le modalità per la Tasi, si pagherà contestualmente anche questo tributo (ovviamente la prima rata).

Inquilini e locatari: la Tasi, a differenza dell'Imu, la pagano anche gli inquilini. La legge prevede una quota tra il 10 e il 30% del totale a carico degli affittuari. Anche questa dovrà essere indicata dalle delibere comunali. Nel caso in cui la delibera è stata adottata, anche gli inquilini dovranno pagare la loro quota a giugno (e i locatari sottrarla dall'importo loro dovuto).

” **CONFINDUSTRIA.** L'intesa annuale è stata siglata con i sindacati Cgil, Cisl e Uil

Lavoro straordinario Firmato l'accordo per la detassazione

● L'aliquota sarà del 10% fino a 40 mila euro annui lordi
Il premio massimo per i dipendenti ammonta a 3 mila euro

È stata avviata pure la riflessione su possibili interventi di sostegno della produttività delle imprese mediante la contrattazione di secondo livello condivisa a livello provinciale.

Salvo Martorana

●●● Rinnovato anche quest'anno l'accordo interconfederale che dà attuazione al decreto sulla detassazione del salario di produttività. A firmare l'intesa Confindustria Ragusa, rappresentata dal presidente Enzo Taverniti, dal direttore Giuseppina Migliorisi, dal funzionario addetto alle relazioni sindacali Alessandro Fois, ed i sindacati provinciali Cgil, Cisl e Uil, rispettivamente rappresentati dai segretari Giovanni Avola, Giovanni Fracanzino e Giorgio Bandiera.

L'accordo prevede, per le imprese aderenti al sistema di rappresentanza di Confindustria Ragusa, relativamente al 2014, la detassazione del salario dei dipendenti che, da oggi, effettueranno prestazioni lavorative diverse da quelle rese in osservanza degli orari di lavoro normalmente praticati in azienda. Soprattutto in un periodo di crisi come quello attuale, secondo gli industriali quest'accordo è strategico perché consente ai lavoratori di percepire un salario netto superiore in busta paga, dando loro la possibilità di aumentare il potere



Giuseppina Migliorisi

di acquisto, e nel contempo viene incontro alle esigenze delle imprese che, in caso di picchi di lavoro, hanno la necessità di impiegare il personale oltre le ore previste contrattualmente. Lo stanziamento a livello nazionale per l'agevolazione per il 2014 è di 600 milioni di euro; l'aliquota per la detassazione è al 10 per cento; la soglia di reddito da lavoro dipendente dei beneficiari è di 40 mila euro annui lordi; il premio massimo di 3 mila euro. Il salario oggetto di detassazione è rappresentato da voci retributive che si riferiscono a precisi indicatori quantitativi di produttività, redditività, efficienza e innovazione.

L'incontro è stato l'occasione per condividere con le rappresentanze dei lavoratori alcuni problemi di interesse industriale che in questo momento gravano sulle imprese locali quali, l'aggravio dei costi di produzione per i settori estrattivo e manifatturiero a seguito dell'incremento del canone dovuto alla Regione siciliana da parte dalle Imprese di produzione acque minerali e titolari di cave, disposto dalla Legge Finanziaria regionale 2013. È stata avviata altresì la riflessione su possibili interventi di sostegno della produttività delle imprese mediante la contrattazione di secondo livello condivisa a livello provinciale mediante "Linee guida" condivise e successivi accordi aziendali, che incentivino la presenza dei lavoratori in azienda.

Soddisfatti dell'intesa sia i rappresentanti di Confindustria Ragusa che i rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl e Uil che anche quest'anno hanno firmato l'intesa. «Sono quattro anni ormai che il governo prevede la possibilità di detassare gli straordinari - ha spiegato Giusy Migliorisi, direttore di Confindustria Ragusa - per cercare di ridare competitività al sistema industriale italiano e nello stesso tempo favorire opportunità di salario netto superiore per i lavoratori. Per il 2013 si può usufruire della riduzione della contribuzione per le ore di lavoro legate ad incrementi di produttività». (*SM*)

AMBIENTE. Per le strutture non in regola sono già state avanzate le richieste di demolizione, alcune delle quali sono approdate all'ordine del giorno del Consiglio

Scicli, l'abusivismo edilizio è in diminuzione

Il 90% delle case ha un progetto in regola, ha beneficiato della sanatoria o è in attesa dell'istruttoria

Il Comune sciclitano ha una mappa esatta del patrimonio edilizio del suo territorio con rilievi aerofotogrammetrici che sono stati eseguiti in diversi tempi.

Pinella Drago

SCICLI

●●● Cementificazione in forte regressione, quella sulla fascia costiera sciclitana vuoi per la crisi nel settore edilizio e vuoi per il lavoro di sanatoria svolto dall'ufficio tecnico. Dati alla mano il 90 per cento delle case hanno un progetto in regola o hanno beneficiato già della sanatoria o sono in attesa della istruttoria che dovrebbe portare a definire la richiesta di sanatoria. L'abusivismo sulla riviera che va da Donnalucata a Cava D'Aliga, visto nella sua reale entità, è rappresentato negli ultimi anni solo da pertinenze e comunque da accessori abitativi come verande, scale e tettoie.

Realtà abusive, queste, che l'ufficio tecnico ha rilevato e per le quali sono in corso le procedure per le demolizioni e le contravvenzioni. Al Consiglio comunale, alcune sedute



In calo i casi di abusivismo edilizio nello Sciclitano

addietro, sono giunte delibere di demolizioni sulle quali non è stato deciso nulla rimandando ogni cosa ad altra data. Il lungo litorale fra Donnalucata e Cava D'Aliga, nelle zone zone del Palo Rosso, del Palo Bianco, di Pezza Filippa, di Spinasantà, Arizza e Bruca, è quello che 30 anni fa ha subito la maggiore violenza costruttiva.

Nelle vigne di un tempo gli sciclitani hanno realizzato le loro seconde case; case che sono diventate abitazioni estive di villeggiatura, aperte solo per pochi mesi. Solo una minima percentuale sono abitate anche nei mesi invernali. Applicati, negli ultimi anni, gli strumenti legislativi di sanatoria, quali la legge nazionale numero

47 del 1985 con la quale tutte le abitazioni costruite entro il limite dei 300 metri dalla battigia potevano essere regolarizzate e la legge numero 78 del maggio del 1976 secondo la quale potevano essere presentate le richieste in sanatoria anche per quelle case che erano state costruite nel limite dei 150 metri anteriormente alla data di quella norma di legge.

Lungo la fascia costiera che ha subito il maggior impatto cementiero il 90 per cento delle abitazioni sono con concessione edilizia o con richieste di sanatoria mentre gli ultimi casi di abusivismo edilizio sono stati perseguiti con l'acquisizione delle parti non in regola con le norme di legge o con lo strumento della contravvenzione. Il Comune sciclitano ha una mappa esatta del patrimonio edilizio del suo territorio con rilievi aerofotogrammetrici che sono stati eseguiti in diversi tempi. Nel 1989 ne è stata eseguita una che rimane punto di riferimento perchè su di essa è stato redatto il piano regolatore generale. L'ultimo rilievo aerofotogrammetrico risale al 2008 ed è eseguito in vista del nuovo piano di accatastamento avviato per tutte le abitazioni. (PDR)

AEROPORTO. Lo sottolinea la compagnia, anche se ritiene «premature ogni annuncio riguardo la winter 2014»

Comiso, Alitalia disponibile al trasporto merci

COMISO

●●● Trasporto merci da e per Milano. Lo scalo aeroportuale di Comiso si appresta a mettere a segno un nuovo importante colpo dato che Alitalia è disponibile all'operatività cargo dallo scalo ragusano anche se, attraverso una nota ufficiale, la compagnia precisa di «ritenere prematuro ogni annuncio riguardante l'operativo della winter 2014». «Ribadiamo — prosegue la nota dell'Alitalia — la disponibilità di massima all'avvio dell'operatività cargo

dall'aeroporto di Comiso, a valle però della definizione del network Alitalia per la winter 2014 e previa verifica delle infrastrutture necessarie, ad oggi ancora non presenti, per espletare le attività cargo».

In ogni caso, comunque, si tratta di una importante accelerata in tal senso, peraltro giunta dopo che i vertici della Soaco, la società di gestione dello scalo (che a breve tornerà ad essere intitolato a Pio La Torre, lasciando, per la seconda volta, l'attuale denominazione di Vincen-

zo Magliocco), con a capo il presidente Rosario Dibennardo, hanno incontrato diversi titolari di aziende, imprese e associazioni dell'intero territorio Ragusano le quali hanno pienamente dimostrato tutto il proprio interesse all'import-export. Il piano industriale avanzato ai vertici aziendali di Alitalia, pertanto, sembra aver convinto la compagnia di bandiera italiana a prevedere l'avvio dell'operatività cargo dal mese di ottobre per lo scalo di Comiso. (F.C.)



Rosario Dibennardo